



ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA LINGUA ITALIANA (ASLI)
Presso L'Accademia della Crusca
Via di Castello 46 – 50141 Firenze
Tel. + 39.055.454277/8 – Fax +39.055.454279
E-mail: asli@storiadellalinguaitaliana.it
www.storiadellalinguaitaliana.it

MOZIONE ASLI 25.11.11

L'Assemblea dell'ASLI, riunita a Firenze il 25 novembre 2011, conferma le osservazioni inviate al CUN e alle Associazioni dell'Area 10 dopo l'incontro del 9.11 al MIUR (v.ALLEGATO). In relazione al documento ANVUR relativo ai criteri di abilitazione scientifica nazionale e alle proposte di modifica e soluzione successive ai numerosi rilievi e osservazioni critiche (documenti approvati dal Consiglio direttivo dell'ANVUR in data 22.6.2011 e 25.7.2011, parere dell'ANVUR 12.10.2011) riafferma quanto già avanzato da tempo nelle diverse sedi e occasioni di consultazione (cfr. Parere della Commissione ASLI – Bologna, 30 novembre 2009 - sul documento del CUN sulla valutazione: «[L'ASLI] ribadisce, in un contesto di auspicata internazionalizzazione, l'assoluta parità delle lingue nella comunicazione scientifica e la centralità della lingua italiana come mezzo pienamente idoneo alla analisi e diffusione dei risultati della ricerca nel campo dell'italianistica») e ribadito nelle osservazioni inviate il 10 novembre al CUN e alle Associazioni e Consulte dell'Area 10 dopo l'incontro con l'ANVUR (Roma, MIUR, 9 novembre 2011).

In particolare l'ASLI, pur convinta della necessità di assumere indicatori generali per la valutazione e i criteri di assegnazione dell'abilitazione scientifica nazionale, ritiene che debbano essere salvaguardate peculiari specificità del proprio settore (come peraltro riconosciuto nel documento del 25.7. che parla di «criteri [che] rispettino le diversità scientifiche, quindi non siano uniformi»), cui non si possono applicare meccanicamente criteri esclusivamente bibliometrici; ritiene altresì che debbano essere specificati quelli che il documento ANVUR definisce indicatori di qualità «basati sulle migliori prassi internazionali», prassi che per il nostro ambito di studi (la linguistica e la dialettologia italiana) è tarata sulla produzione scientifica italiana, laddove proprio le riviste specifiche italiane stabiliscono lo standard internazionale.

Per quanto riguarda la questione della pubblicazione in una lingua diversa dall'italiano, e più in generale l'utilizzo dell'italiano vs soprattutto l'inglese, il dibattito è uscito dalle mere coordinate accademiche e ha interessato a più riprese associazioni di categoria (come l'Associazione Italiana Editori: nota del 15 luglio 2010 e intervento di Pietro Attanasio; note del 18 luglio 2011 e del 19 settembre 2011), studiosi di valutazione delle politiche linguistiche (quali Michele Gazzola, che ha analizzato le implicazioni linguistiche degli indicatori delle *performances* accademiche), i quotidiani nazionali (ad es. Paolo Di Stefano sul «Corriere della Sera» del 6 novembre 2011).

L'ASLI insiste su quanto riconosciuto dallo stesso documento ANVUR, cioè che «vi sono comunità scientifiche nelle quali scrivere in italiano appartiene non solo alla pratica scientifica ma aumenta il valore della pubblicazione», e che «per commentare il diritto italiano occorra scrivere in lingua italiana, così come per scrivere di letteratura italiana, storia o arte»: a maggior ragione questo vale per scrivere della lingua italiana e dei suoi dialetti. Facile dedurre che la nostra è una delle «comunità scientifiche nelle quali la generalità degli studiosi pubblica in lingua italiana e l'adozione dell'italiano non significa assolutamente «isolamento [...] dalla competizione scientifica internazionale» o provincialismo, accusa che spesso traspare dai documenti ANVUR. L'Assemblea ASLI, per quanto compete al proprio settore di studi, non ritiene accettabile l'automatica equiparazione di «internazionale» con «uso di lingua estera»; fa altresì notare che esistono numerose pubblicazioni di alta caratura scientifica edite all'estero in lingua italiana da editori stranieri e dirette da studiosi stranieri; che esistono riviste di italianistica altamente qualificate pubblicate all'estero che si compongono prevalentemente di articoli in italiano; che gli studiosi stranieri che si occupano di temi legati all'italianistica aspirano a pubblicare in riviste italiane; che anche per la propria valutazione nei rispettivi ambiti nazionali questi scelgono di scrivere in italiano, non essendo la considerazione della scrittura dei propri contributi in lingua diversa dall'italiano di per sé automaticamente positiva.

L'ASLI chiede pertanto che l'ANVUR, conseguentemente a quanto riconosciuto, sulla base della possibilità di usare indicatori differenti per macrosettori compresi in una stessa area, non assegni un peso

superiore alle pubblicazioni relative alla Linguistica italiana e alla macroarea dell'Italianistica prodotte in lingua straniera.

ALLEGATO: Osservazioni (9.11.11)

I docenti aderenti all'ASLI sono convinti della necessità di stabilire indicatori generali che guidino nella valutazione e consentano di assegnare l'abilitazione scientifica nazionale a candidati le cui qualità rispondano a criteri riconosciuti dalla comunità scientifica. L'ASLI rileva, tuttavia, che, oltre all'impossibilità di definire criteri di oggettività assoluta nel valutare ricerca e pubblicazioni del singolo candidato (impossibilità del resto riconosciuta, soprattutto per gli studi umanistici, dagli stessi documenti dell'ANVUR), rimangono nelle indicazioni e disposizioni recenti ancora molte imprecisioni e incertezze.

Nel documento del 25 luglio 2011, l'ANVUR, pur ammettendo, in seguito alle obiezioni mosse dalle Consultazioni delle aree 10 e 11, la specificità di alcuni settori che godono, soprattutto in Italia, di un'alta tradizione di studi riconosciuta all'estero, non adegua che parzialmente alcune delle incongruenze già rilevate nel documento del 22 giugno 2011. La bozza del DM sul "Regolamento [...] per la valutazione dei candidati ai fini dell'abilitazione [...]", d'altro canto, non fa che recepire le linee indicate dall'ANVUR, cui rinvia esplicitamente (art. 6) per la fissazione degli indicatori di qualità dell'attività scientifica.

L'ASLI, anche in vista di un confronto con il gruppo di 14 esperti (GEV) designati dall'ANVUR per una migliore definizione di criteri e parametri, intende contribuire alla discussione con alcune osservazioni e proposte.

1) Bozza di decreto e osservazioni del CUN

L'ASLI condivide il parere espresso dal CUN (19 ottobre 2011) sul Decreto approntato dal MIUR per il "Regolamento" sull'abilitazione scientifica nazionale. In particolare concorda nel rilevare che il DM rinvia ulteriormente le definizioni dei criteri e delle loro modalità di applicazione rimettendo all'ANVUR le determinazioni finali, e che, per i settori concorsuali cui non si possono applicare criteri bibliometrici, dispone in modo assai vago la definizione di indicatori di qualità «basati sulle migliori prassi internazionali». Nel riprendere quest'ultima espressione dai documenti dell'ANVUR, dove si parla più esattamente di «criteri di merito in uso nei migliori sistemi stranieri», né si specifica di quali paesi e sistemi si tratti né si circoscrivono le prassi cui ci si vuole adeguare. Sarebbe auspicabile una minore indeterminatezza e soprattutto una classificazione e descrizione più limpida dei sistemi in uso nei paesi stranieri, dove, com'è noto alla comunità degli studiosi, le pratiche di valutazione non sono mai indifferenziate per ogni ambito e settore.

2) Il peso assegnato alla lingua straniera

Il documento dell'ANVUR del 25 luglio 2011 ribadisce la necessità di provvedere, anche per le aree 10-14, a «una classificazione sistematica di tutte le riviste scientifiche» e riconosce che il giudizio di qualità sugli editori non può dipendere dall'operare in Italia o all'estero. Nello stesso documento si ammette che «vi sono comunità scientifiche nelle quali scrivere in italiano appartiene non solo alla pratica scientifica ma aumenta il valore della pubblicazione», che per discutere criticamente di lingua o di letteratura italiana non si può non «scrivere in lingua italiana» e che esistono «comunità scientifiche nelle quali la generalità degli studiosi pubblica in lingua italiana». Nonostante ciò, si ribadisce l'opportunità di dare peso superiore alle pubblicazioni in lingua straniera, sia per le difficoltà maggiori affrontate dall'autore nel comporre il proprio testo sia per la maggiore possibilità di diffusione dell'opera.

Senza voler considerare la relatività di queste ultime osservazioni (per valutare la maggiore difficoltà nello scrivere in un'altra lingua si deve partire dalla lingua madre dell'autore e per determinare il grado di diffusione di un testo si deve tener conto della lingua straniera scelta e dell'argomento trattato), la conclusione raggiunta dall'ANVUR entra in contraddizione palese con quanto affermato circa il valore in più che proprio l'uso dell'italiano assegna alle pubblicazioni di alcuni ambiti.

La minore diffusione nel mondo degli studi di italianistica (così come di francesistica, iberistica, ecc.) rispetto a quelli relativi alle scienze esatte non dipende certamente dalla lingua in cui sono composti ma da fattori economici, sociali e culturali che non possono influire sulla valutazione dei candidati. Gli studiosi stranieri che si occupano di temi legati all'italianistica aspirano, anche per la loro stessa valutazione, a scrivere in italiano, ed esistono riviste di italianistica pubblicate all'estero che si compongono prevalentemente di articoli in italiano. **La lingua di maggior prestigio è dunque determinata, in ciascun settore, dalla comunità scientifica che vi si riconosce e che prevalentemente la usa per trasmettere i contenuti delle proprie ricerche.**

L'ASLI ritiene, pertanto, che il peso da assegnare alle pubblicazioni in lingua straniera sia da valutare in base alla specificità dei settori concorsuali e che, se è giusto non penalizzare chi abbia scritto di italianistica in una lingua straniera, è ancor meno giusto attribuire peso minore alle pubblicazioni di chi ha utilizzato la lingua italiana.

Lo stesso documento dell'ANVUR, del resto, prende in considerazione la possibilità di usare indicatori differenti per macrosettori compresi in una stessa area («assoggettare tutti i settori concorsuali a identiche procedure all'interno di uno stesso macrosettore delle aree 10-14»); **sarebbe quindi auspicabile che soprattutto per il macrosettore di italianistica non fosse assegnato un peso maggiore alle pubblicazioni in lingua straniera.**

3) *La valutazione delle riviste scientifiche*

L'ASLI concorda pienamente con la necessità di procedere a una classificazione sistematica delle riviste scientifiche dell'area 10 e in particolare del settore della Linguistica italiana. In attesa di una classificazione adeguata, però, non condivide la proposta di assegnare, almeno per gli ambiti relativi al settore, un peso più alto alle riviste incluse in ISI o Scopus.

Dalle discussioni che l'associazione ha già avviato da tempo, confrontandosi in particolare con le altre associazioni del macrosettore Italianistica, sono emersi alcuni criteri per definire la classificazione di riviste e collane; per entrambe si è ritenuto opportuno distinguere tra almeno due livelli.

Riviste scientifiche

Livello A

1. Durata e continuità della pubblicazione, indipendentemente dai cambiamenti redazionali, da almeno 10 anni.
2. Presenza di una direzione e redazione oltre che di comitati che utilizzino meccanismi di valutazione di ogni articolo attraverso *peer review*.
3. Presenza accertata della rivista nelle più importanti biblioteche universitarie italiane straniere
4. Collegamento della rivista con istituzioni di riconosciuto prestigio nazionale e/o internazionale (Università italiane e straniere, Centri di ricerca, Enti e Fondazioni che pongono tra i loro scopi istituzionali appunto l'indagine scientifica e la pubblicazione dei risultati conseguiti)

Livello B

1. Continuità della pubblicazione da almeno cinque anni
2. Presenza di una direzione e redazione oltre che di comitati che utilizzino meccanismi di valutazione di ogni articolo attraverso *peer review*.
3. Presenza accertata nelle più importanti biblioteche universitarie italiane ed europee.

L'ASLI invita, tuttavia, a non sottovalutare la concreta possibilità che articoli e monografie di alto valore scientifico siano pubblicati anche in riviste che posseggono i requisiti indicati solo parzialmente e che si dovrebbe prevedere l'eventualità di un correttivo nel caso in cui il candidato che ha pubblicato lavori di medio livello in riviste o collane incluse nella classificazione rischi di ricevere una valutazione migliore di chi ha pubblicato studi eccellenti in sedi per il momento non classificate.